

La cura contestata

Stamina, niente infusioni fino ad aprile
«Quasi un milione in spese legali»

Lo stop per il forfait di una biologa. Mantovani: «Ora si cambi la legge»

MILANO - Che sia ora di dire stop alla vicenda Stamina, lo dicono in tanti, qui al terzo piano del Pirellone, attorno al tavolo della commissione Sanità, riunita per l'indagine conoscitiva sulla contestatissima terapia. «Abbiamo chiesto al Governo di cambiare la legge, magari con un decreto che abolisca la legge 57, nata dal decreto Balduzzi» dice l'assessore alla Salute Mario Mantovani. «Dobbiamo mettere la parola fine ad una triste e pasticciata vicenda che dura da più di otto anni, illudendo i malati» rincara Stefano Carugo di Ncd. «Dobbiamo vedere come rimediare al danno fatto» aggiunge Paola Macchi di M5S.

Ma, per adesso, in attesa di quel che uscirà dal nuovo comitato scientifico nominato dal ministro Lorenzin, tocca accontentarsi di uno stop temporaneo. Quello annunciato dal commissario straordinario del Civile, Ezio Belleri: «Stamina ci ha comunicato che la loro biologa non sarà presente nel nostro laboratorio per tutto il mese di marzo per ragioni personali. E poiché non dispone di altri operatori in grado di agire in autonomia, le infusioni saranno sospese». Le ultime effettuate risalgono ormai alla prima metà di gennaio. Per il resto, la prima tappa

dell'indagine conoscitiva se ne è andata fra scambi di accuse e mezze ammissioni. «Forse sono stati commessi degli errori. C'è una convenzione con Stamina firmata da un direttore generale degli Spedali Civili di Brescia che non è più fra noi (Cornelio Coppini, ndr). È necessaria riservatezza ed equilibrio». Se la Regione Lombardia fosse informata? Può essere, ma a livello personale — dice Mantovani —. Ci sono voci che circolano, che forse lo sapeva il direttore generale della sanità (all'epoca Carlo Lucchina, ndr), forse no, ma io non sono in grado di dirlo». A dire la verità, lo dicono le carte esibite dallo stesso Belleri: la famosa mail del Civile a Luca Merlini (vice di Lucchina e primo paziente trattato con le cellule Stamina a Brescia), per avvisarlo, ad agosto 2011, del nulla osta, o presunto tale, di Aifa alle infusioni; e un'altra mail, inviata il 15 settembre 2011 da Cornelio Coppini, ex direttore generale del Civile, proprio a Lucchina, in cui lo informava dei due casi per cui era stata richiesta la terapia cellulare in ottemperanza al decreto Turco-Fazio.

«In ogni caso non posso interrompere le infusioni o chiudere il laboratorio, nemmeno se lo volessi — si difende Mantova-



Il presidente Francesco De Ferrari

«Il Comitato etico non ha ceduto a pressioni»

MILANO — «Non ho parlato io di pressioni sul Comitato etico. È stato il senatore Volpi, in commissione sanità del Senato, a chiedermi se ce ne fossero state. E io ho risposto che, a fronte di una lettera della direzione del Civile che ci invitava ad affrontare il problema, il Comitato ha chiarito che le cellule da utilizzare andavano prodotte in un laboratorio Gmp. Questo dimostra che non siamo stati sottoposti a pressioni o quanto meno che non abbiamo ceduto ad eventuali, teoriche pressioni. In ogni caso, noi abbiamo avuto rapporti solo col Civile,

non con altre strutture o autorità». Così il presidente del Comitato etico Francesco De Ferrari, prima di entrare in commissione sanità al Pirellone (la sua audizione è poi stata rinviata). A chi gli chiedeva un giudizio su Vannoni, De Ferrari ha risposto: «Non entro nel merito, perché Vannoni, con il Comitato etico, non ha mai avuto niente a che fare, ha sempre colloquiato direttamente con l'azienda. Non se quella cura sia valida o no. Per poterlo dire serviva una sperimentazione». (l.a.)

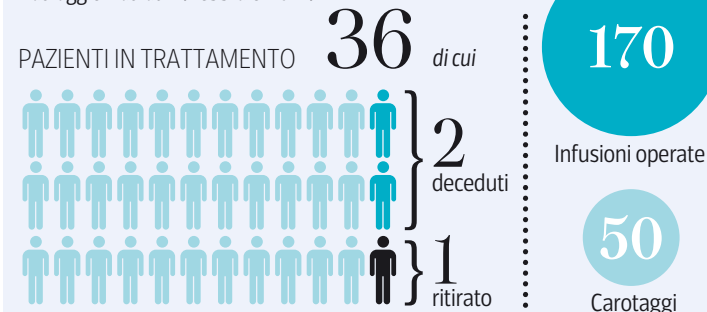
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri costi

Secondo alcuni calcoli, agli esborsi per i contenziosi giudiziari andrebbero sommati 89 mila euro per i carotaggi e almeno 170 mila per le infusioni

I numeri

Dati aggiornati al 14 febbraio 2014



ni —. Ci sono sentenze di giudici che impongono le infusioni. Qualcuno si sente di condannare i medici che le effettuano? Io no». E le passate pressioni della Regione perché le infusioni venissero estese ad altri ospedali? «Era solo per alleggerire il carico su Brescia e sulla Lombardia. Lungi da me l'idea di voler favorire Stamina», ha risposto Mantovani.

Quanto alla relazione di Belleri, ha riservato qualche novità. Intanto, il costo delle spese legali sulla vicenda è lievitato, per il Civile, a 918 mila euro. Ai quali vanno aggiunti 50-60 mila euro per i materiali di laboratorio e un costo imprecisato per il personale. Quanto ai 50 carotaggi e alle 170 infusioni, secondo i calcoli di Adnkronos Salute i primi sarebbero costati 89 mila euro, le seconde 170 mila. «Ma il costo delle infusioni potrebbe in verità essere molto più alto», azzarda il consigliere Pd Girelli.

Le altre novità della relazione di Belleri riguardano il triangolo Aifa-Stamina-Civile. Dopo il primo no di Aifa, tramite il dottor Carlo Tomino (27 giugno 2011), il Civile chiese un nuovo parere sulla scorta di una precedente corrispondenza (primavera 2011), finora inedita, fra Marino Andolina, allora al Burlo Garofalo di Trieste e braccio destro di Vannoni in Stamina e l'allora direttore generale di Aifa Guido Rasi, per il quale le infusioni potevano rientrare nella legge Turco-Fazio sulle terapie compassionate, purché le cellule fossero della cell factory di Monza. Dopo aver inoltrato quella corrispondenza e un parere chiesto, già nel 2010, a Luciano Eusebi, ordinario di diritto penale a Piacenza, da Tomino era arrivata, l'1 agosto 2011, la lettera che il Civile interpretò come un nulla osta dell'Aifa.

Luca Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il retroscena Tra pubblicità in internet e passaparola

E sull'onda dell'emotività fiorisce il business delle cure

«Negli ultimi tempi in Italia l'interesse verso le cellule staminali è aumentato in maniera considerevole... Il nostro laboratorio da sempre ha sostenuto gli effetti benefici delle cellule staminali e dal 2005 ad oggi ha fornito ogni mese nei propri centri di Cina, India e Thailandia trattamenti clinici sperimentali a migliaia di pazienti provenienti da tutte le parti del mondo». Mentre l'Italia discute da mesi sul metodo Stamina c'è chi sta facendo del caso un vero affare. Quello riportato sopra è ciò che si trova sul sito internet di una società che opera in Estremo oriente e che, evocando la Stamina di Davide Vannoni, pubblicizza le proprie infusioni.

Mentre a decidere la terapia sono i giudici e il ministero sta valutando in queste ore i nomi del comitato scientifico che dovrà valutare la scientificità del Metodo Stamina, le famiglie dei malati si organizzano. Qualcuno è già migrato in Israele, che proprio ieri ha bloccato le infusioni ai nuovi pazienti provenienti dall'Italia, altri, come il bresciano Vittorio Pedris e la sua piccola Aurora (il Corriere ne ha riferito il 19 febbraio), sono partiti alla volta dell'Austria e di una clinica di Vienna diretta da un chirurgo cardiovascolare convinto assertore dei benefici delle terapie con le staminali. Per la piccola prima infusione fatta e decorso post trattamento per ora senza complicazioni. Sui social network, tra i famigliari, la corrispondenza è fitta e c'è anche chi si improvvisa "piazziista" di terapie miracolose promuovendo cliniche in Germania da Colonia a Dusseldorf, pubblicizzate con siti che sembrano ricalcare i me-



Famiglie Una protesta pro Stamina davanti al Civile

desimi cliché: elenco delle malattie degenerative trattabili, video-testimonianze dei presunti miglioramenti (la clinica viennese, ad esempio, ha addirittura un canale su Youtube), storie di pazienti che sono tornati a sperare, layout grazie ai quali chiedere un consulto e informazioni in diretta. Qualcuno su Facebook parla anche di prezzi: migliaia di euro per un ciclo di tre infusioni. Chi controlla, con quali certificazioni operano queste cliniche? Quale affidabilità hanno coloro che si propongono come agenti e intermediari?

Il comandante dei Nas, il ge-

Le proposte

Dall'Austria all'Asia si pubblicizza la terapia rigenerativa. I Nas in una clinica del casertano

nerale Cosimo Piccinno, aveva lanciato l'allarme davanti ai senatori della commissione Sanità le scorse settimane durante l'audizione sul caso Vannoni: si rischia un fiorire di storie come quelle di Stamina, stiamo lavorando su alcune segnalazioni. E in effetti, dopo quelle dichiarazioni, i carabinieri hanno fatto visita ad una clinica privata in provincia di Caserta che offriva terapie rigenerative. Il direttore sanitario si è affrettato a rassicurare gli inquirenti che lì non si faceva uso di staminali. Ma quella clinica (anch'essa accompagnata in rete da video sui presunti benefici della terapia praticata) non era un nome sconosciuto fra le famiglie che guardano con trepidazione le sorti del Metodo Stamina.

Marco Toresini

@MarcoToresini
mtoresini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA